

il mercato

Massimo De Marzi

Ali per volare. L'Inter, dopo aver definito gli ingaggi di Luciano e del senegalese Fadiga, ieri ha messo le mani anche su Andy Van der Meyde (nella foto), il talentuoso esterno sinistro dell'Ajax che a marzo segnò un gol da cineteca contro la Roma in Champions League. L'accordo con la società olandese è stato trovato sulla base di circa 7 milioni di euro, da prassi si attendono le garanzie bancarie ma il giocatore (che firmerà un contratto quadriennale) si può definire a tutti gli effetti nerazzurro. L'Inter compra ma non cede i suoi gioielli. Ieri "paperone" Abramovich, il multimiliarda-



## L'Inter rafforza le ali: preso Van der Meyde. Moratti: «Vieri è incredibile»

Il club nerazzurro pagherà per l'olandese 7 milioni. Per il centravanti il presidente rifiuta 50 milioni dal Chelsea

rio nuovo patron del Chelsea, era a Milano per fare shopping e ha cercato di convincere Moratti a cedere il suo centravanti, ma il presidente dell'Inter è stato irremovibile: "È stato un colloquio di cortesia, abbiamo parlato di tante cose, comunque Vieri è incredibile". E dire che il Chelsea sarebbe stato pronto ad offrire 50 milioni di euro, la stessa cifra proposta la scorsa settimana a Galliani per arrivare a Nesta. Abramovich ha avuto scarsa fortuna anche nel dare la caccia a Edgar Davids. Ieri, nel giorno della presentazione ufficiale del nuovo acquisto Stephan Appiah, il dg della Juve Moggi ha chiuso le porte: «Il Chelsea ha fatto un'offerta ma l'abbiamo rifiutata. Se ci offrissero la luna? Noi vogliamo il sole...». Ma il contratto che

lega Davids alla Juventus scade nel 2004; non tira aria di rinnovo e la società potrebbe decidere di fare cassetta. A patto che i 12 milioni di Abramovich diventino 18-20.

L'Ancona del nuovo allenatore Menichini ha ottenuto in prestito dall'Inter la giovane punta macedone Pandev, lo scorso anno a La Spezia, mentre l'argentino Guly non ne vuole sapere di accasarsi coi dorici (e accettare una decurtazione dell'ingaggio). L'Atalanta sta per definire le cessioni dei centravanti Rossini (Bologna) e di Zauri: la Lazio ha girato ai bergamaschi Innocenti (appena prelevato dal Bari) e un conguaglio di due milioni e mezzo di euro. La società biancoceleste, inoltre, è vicinissima alla chiusura della maxi tratta-

tiva con l'Udinese: con l'ok di Costroman e 10 milioni di euro, la Lazio potrà regalare a Mancini i sospirati Pizarro e Jorgensen. Il Perugia ha ufficializzato gli arrivi del difensore franco-marocchino Alioui e dell'attaccante inglese Bothroyd, già in prova da alcuni giorni. Se Nakata va al Milan, il Parma pensa a Okubo del Cerezo Osaka o Leon della Reggina, mentre è vicino l'ingaggio del difensore slavo Vidic della Stella Rossa Belgrado.

In B il Cagliari ha definito l'ingaggio dell'esterno sinistro Sabato (Cosenza), il Livorno ha preso Matteini (Palermo), il Napoli ha concluso per Bernini (Sampdoria) e proposto alla Reggina lo scambio Stellone-Savoldi. Il bomber Caccia è passato dal Como a Genoa.

# Gebre non lascia, Greene raddoppia

Oggi il Golden Gala all'Olimpico con le due stelle più attese. Nel lungo sfida May-Drechsler

Francesca Sancin

«Sarà l'edizione delle grandi sfide» avevano promesso gli organizzatori del Golden Gala, presentando la tappa romana della Golden League che accenderà domani notte l'Olimpico. Maurice Greene li ha presi alla lettera e ha pensato di sfidare prima di tutto se stesso: correndo due volte. L'idea di Greene è di "riscaldarsi" scattando dai blocchi della serie B dei 100 metri, prevista per le 20.20, per poi fare sul serio poco più di un'ora dopo, nella serie "vera" dei 100, in programma alle 21.45. Un insolito training che dovrebbe permettere alla pantera ferita di ritrovare i giri giusti. Dopo la delusione dei trials di Palo Alto - dove un ginocchio dolente e le più dolenti note dello stop datogli dall'allenatore John Smith l'hanno costretto a disertare la finale dei 200 - Greene vuole tornare il numero 1 nello sprint puro. Con 9'94 infatti il velocista statunitense ha la seconda miglior prestazione dell'anno, ma è solo quarto nel ranking mondiale della IAAF. «Vado sotto i 10"» dice qui a Roma con gli occhi di uno che le promesse ha tutta l'intenzione di mantenerle. Ora vedremo se le esigenze degli organizzatori potranno concedere allo sprinter statunitense il bis che chiede.

Haile Gebrselassie, "the smiling champion", cioè il campione che sorride, ha tenuto fede al suo soprannome presentando ieri alla stampa il suo giovane avversario Kenenisa Bekele in un duetto da cabaret. Gebre, disinvolto al microfono in un inglese sicuro, si è improvvisato interprete per il connazionale Bekele. La gag è scattata quando Gebre si è trovato a parlare di se stesso

Haile Gebrselassie, 30 anni, è il recordman dei 5000 con 12'39"36. Maurice Greene, 29 anni, a destra con Allen Johnson (110 hs), ha corso quest'anno i 100 in 9"94

Giorgio Reineri

L'Olimpico di Roma ospiterà stasera la IAAF Golden League, arrivata alla sesta edizione. Questa manifestazione, fortemente voluta dall'allora presidente della Federazione internazionale, Primo Nebiolo, incontrò nelle edizioni 1998-1999 un buon successo sia presso i mezzi d'informazione (tivu, radio, giornali, internet) che tra il pubblico, richiamando negli stadi un numero di spettatori più largo della normale quota di aficionados d'atletica. La formula del successo era semplice: un milione di dollari in palio tra quanti, uomini e donne, alla fine del tour agonistico (sei meeting nell'edizione inaugurale, poi sette con l'aggiunta di Parigi), fossero risultati imbattuti nella loro specialità.

Gli scettici pensavano che nessun atleta potesse resistere all'usura delle troppe sfide e, difatti, alcune compagnie (inglesi) si assunsero il rischio di assicurare la IAAF nel caso avesse dovuto sborsare il milione di dollari. Mal gliene incorse: Marion Jones, Hicham El Guerrouj, Haile Gebrselassie si spartirono il bottino nel 1998; Gabriela Szabo e Wilson Kipketer nel 1999. Ma i nuovi e improvvisati dirigenti federali - succeduti a Nebiolo, morto improvvisamente sul finire di quello stesso anno - decisero di risparmiare, dimezzando il valore del Jackpot. Il contraccolpo fu immediato: la Golden League perse di fascino, sia fra gli atleti che nell'opi-



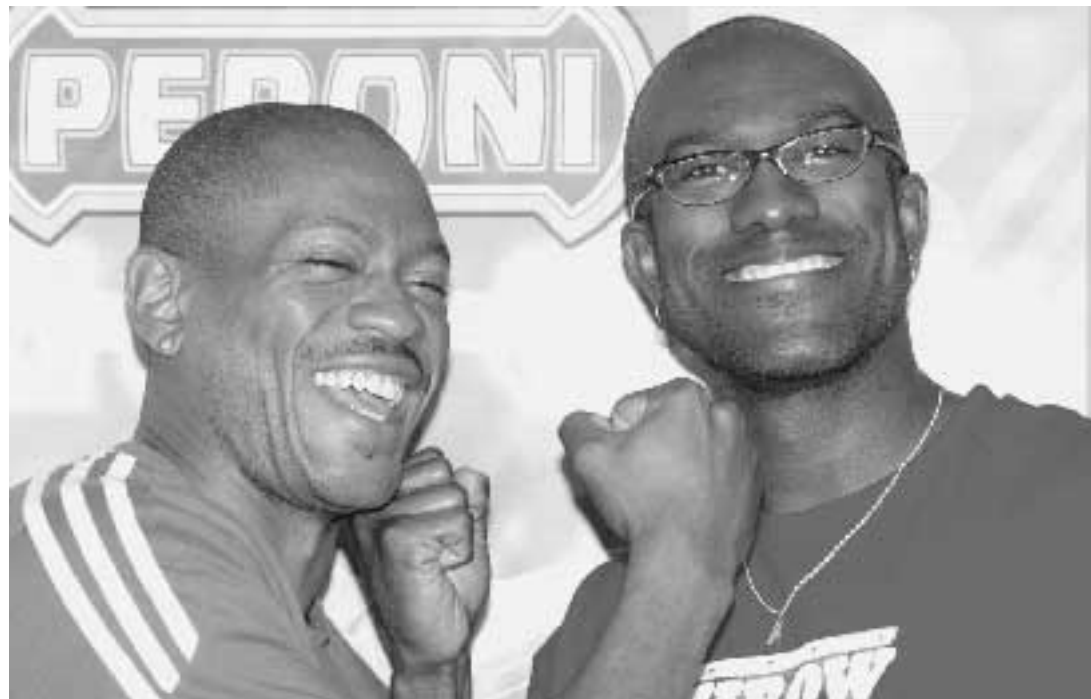
nazione pubblica.

Accortasi dell'errore, la IAAF vi ha posto rimedio quest'anno: la posta in palio è di nuovo di un milione di dollari ma, nel frattempo, si è molto ridotta la concorrenza. Infatti, soltanto due atleti sono ancora in gara, dopo appena un terzo del cammino (i meeting di Oslo e Parigi, cui seguono Roma, Berlino, Zurigo e Bruxelles). Si tratta di Chandra Sturupp, velocista delle Bahamas, e Maria de Lurdes Mutola, una sorta di stakanovista mozambicana degli 800 metri (di cui è campionessa olimpica e campionessa del mondo, in carica).

Sono, in verità, ottime campionesse ma con un punto debole: la mancanza di carisma. Chandra Sturupp, ad esempio, ha vissuto a lungo all'ombra di Marion Jones, sino ad esserne per alcune stagioni la partner di allenamento, a Raleigh, in Nord Carolina, sotto la guida dello stesso coach, Trevor Graham. Rivelatasi in gare giovanili a Nassau, si era poi trasferita alla Norfolk State University (la stessa frequentata da Tim Montgomery), studian-

dovi economia e sprint. Di solidissima costituzione, Chandra ha avuto una lenta progressione arrivando a scendere sotto gli 11"00 per la prima volta nel 1998, con 10"95 e vincendo, nello stesso anno, i Commonwealth Games. Le Bahamas sono isole di grande tradizione atletica, con una concentrazione di campioni tra le più alte al mondo ove si consideri il numero degli abitanti (e non dei turisti): meno di 300mila. Soprattutto le donne sono all'avanguardia: in staffetta, difatti, hanno sempre fatto tremare il monarca. E nel 1999, ai mondiali di Siviglia, eccole campionesse; oro anche a Sydney, nel 2000, davanti a Giamaica e Stati Uniti. Sempre con la stessa formazione: Sevatheda Fynes, Chandra Sturupp, Pauline Davis-Thompson, Debbie Ferguson.

Naturalmente, come in tutte le vicende della vita, le favorevoli circostanze aiutano. Che Marion Jones abbia voluto prendersi gioie molto private, come la maternità; che Zhanna Block, già Tarnopolskaya e poi Pintusevich, sia in riparazione per guai muscolari-tendinei;



## Il meeting in tv: due ore di diretta su RaiTre dalle 20.55

A chi preferisce la poltrona alle gradinate dell'Olimpico, Rai Tre regalerà due ore di diretta, a partire dalle 20.55. In apertura di collegamento una delle gare più attese, i 100 metri maschili: dietro ai blocchi alle 21.00 Maurice Greene, Deji Aliu e Dwain Chambers. A seguire, alle 21.08, 5000 metri tutti africani: gli etiopi Haile Gebrselassie e Kenenisa Bekele dovranno vedersela con i kenyoti Abraham Chebit e James Kwalia. Lungo donne alle 21.25: in pedana tutte le migliori atlete della

stagione. Battaglia assicurata tra le veterane Fiona May e Heike Drechsler. 400 ad ostacoli dall'esito scontato al via alle 21.35: il dominicano Felix Sanchez non ha rivali, ma basta lui per garantire lo spettacolo. Dulcis in fundo i 5000 metri femminili (ore 22.30): al via l'etiopie Berhane Adere - che a Oslo ha chiuso in 14:29.32, a ridosso del primato mondiale - contro la campionessa olimpica romena Gabriela Szabo e la russa Olga Yegorova, oro a Edmonton.

in terza persona, anticipando quello che Bekele avrebbe detto per raccontare quando da adolescente (i due campioni hanno 9 anni di differen-

za) sognava di correre forte come Gebrselassie. Un sogno che si è avverato. Gebre sorride anche quando parla della campagna di Aidos asso-

ciata al Golden Gala (1 euro per ogni biglietto venduto sarà devoluto all'Aidos per proteggere la maternità in Nepal). «Sono il primo

"testimonial" di quest'iniziativa - ha detto - io ho tre bambine...».

La gara di salto in lungo femminile sarà come un romanzo d'appendice: interminabile e piena di personaggi. Le protagoniste e avversarie di sempre - Fiona May e Heike Drechsler - dovranno vedersela con altre 11 avversarie di tutto rispetto: se non ci sarà la brasiliana Maurren Higa Maggi - l'unica ad esser volata sopra i 7 metri nel 2003 - sono pronte a esplodere in pedana Tatjana Kotova (6,88 quest'anno), Elva Goulbourne (6,83) e Bronwyn Thompson (6,73). La strategia di Fiona sarà quella di concentrarsi sulle proprie sensazioni più che sulle avversarie: «Farò la mia gara. Questo è un anno di transizione per me. Sono dimagrita molto e sono carica di lavoro. Ma sarà innegabilmente un'occasione utile per capire in che condizioni di forma sono le altre». Parigi è dietro l'angolo e val bene sei salti romani per studiarsi reciprocamente un po'. Movimentata anche la pedana del triplo donne: l'azzurra Magdelaine Martinez vuole scrollarsi di dosso le brutte sensazioni della precedente tappa parigina del circuito d'eccellenza IAAF e tornare al livello da record nazionale. Col suo delizioso accento ispanico, l'ex-cubana, si dice pronta a ritoccare il record italiano che già le appartiene: «Nella nostra gara l'oro dei mondiali è appeso attorno ai 15 metri. A Roma voglio arrivare intanto a 14,91, magari fino a 14,92 scherza scaramanticamente. E nell'alto maschile Alessandro Talotti, alla prima uscita da "big" sul palcoscenico dell'Olimpico - in passato l'atleta friulano aveva saltato nello stadio romano nella categoria "giovani" - mostra sicurezza e determinazione: «Non si viene al Golden Gala per fare presenza».

IL BILANCIO Un milione di dollari per chi vincerà il circuito ma l'atletica è in crisi. Soprattutto quella azzurra

# Non brilla l'oro della Golden League

che gli Stati Uniti non sfornino più fenomeni - Kelly White, forse proprio fenomeno non è, e Allyson Felix, che forse fenomeno è, non ha ancora diciott'anni - non è certo un problema della Sturupp. Semmai, è un problema dell'atletica in generale.

La quale sta attraversando una fase non proprio esaltante, come i risultati di questo inizio di stagione indicano. C'è difficoltà nel ricambio generazionale - alcune specialità, come i 400 metri e il salto con l'asta uomini, dopo gli addii di Michael Johnson e Sergey Bubka, appaiono esauste - ma, soprattutto, si sta completando lo spegnimento dell'atletica europea. E l'Italia, purtroppo, in questa corsa all'indietro, guida il gruppo. Un dato su tutti, per significare la triste crisi del nostro paese: ai recenti campionati juniores, a Grosseto, i cento metri uomini sono stati disputati con finale diretta (cioè, non più di otto partecipanti). Lo stesso per i m. 800. Lo stesso per i m. 1500. E soltanto in nove gli iscritti ai m. 400. Non era mai accaduto, in un paese dove ogni giorno si strilla di sport: ma quale sport potrà mai esistere, se una nazione di 56 milioni di abitanti non scova nove ragazzi - sotto i vent'anni - capaci di correre decentemente cento metri? E se Coni, Federazione, Ministero dello Sport (?) tutto fanno, e di tutto cianciano, fuorché di come indirizzare e sostenere una vera pratica agonistico-sportiva della gioventù?

Il Golden Gala romano - altra

antica invenzione di Primo Nebiolo - dovrebbe avere questo scopo: attrarre l'attenzione pubblica sull'atletica. Nel passato fu così; che lo

sia anche oggi, è però una speranza sempre più flebile. Difatti, il Golden Gala appare come una cattedrale nel deserto: il deserto è quello

della nostra atletica, la cattedrale è la bella costruzione che, anno dopo anno, Gigi d'Onofrio e la Fidal mettono in piedi, in genere con ottimi risultati tecnici.

Non dubitiamo succeda anche per questa edizione. Il mezzofondo è, difatti, uno dei cavalli di battaglia del meeting - ad esempio, col ritorno di Hicham El Guerrouj sui 1500 - e i 5000 potrebbero regalare, come spesso è accaduto all'Olimpico, galoppate da record del mondo. Perché proprio i 5000 sono stati, in stagione, la gara di maggior livello tecnico: ben 11 atleti hanno già corso la distanza in meno di 13'00", e tra questi 7 keniani, 2 etiopi e 2 marocchini. Tra i keniani, hanno destato particolare impressione Stephen Cheruiyot Cheron, che in 12'48"81 ha battuto allo sprint (!) ad Ostrava il (quasi) esordiente, per la distanza, Hicham El Guerrouj (12'50"24); e Abraham Chebit, che ha sconfitto a Parigi (12'53"37) addirittura Haile Gebrselassie (12'54"36). All'Olimpico, è stato annunciato anche Kenenisa Bekele, il nuovo asso (e astro) etiopico: dallo scontro di costoro, se la tattica non frenerà, potrebbe davvero uscire un attacco al mondiale (12'39"36) dello stesso Gebrselassie. Accadde già con Said Aouita (1987) e Moses Kiptanui (1995), anche se l'emozione più grande è forse legata al 13'35"00 di Vladimir Kuts (1957).

Basteranno 46 anni per accorciare di un minuto la corsa dei 5000?

## E' in edicola Sandokan

Sandokan aumenta il numero delle pagine: sedici in più



E' in edicola, fino alla fine di agosto, il nuovo numero di Sandokan, il supplemento viaggi di l'Unità. Sedici pagine in più per raccontarvi ancora meglio l'Italia e il mondo

www.sandokan.net

l'Unità  
quotidiano più  
supplemento euro 3,10